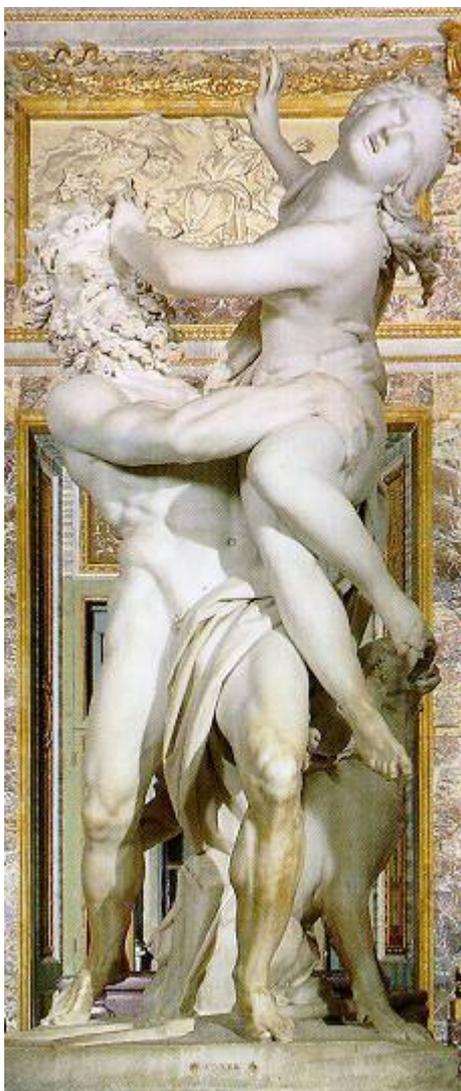


I transiti di Plutone: dagli inferi alla luce di Lidia Fassio

(articolo pubblicato sulla rivista *Albatros* n. 1 – Ottobre 2007)



Il ratto di Proserpina di Gian Lorenzo Bernini

Plutone è un pianeta dai risvolti particolari e, nella mia lettura, un po' diverso rispetto all'angolatura con cui è visto dall'astrologia tradizionale. In questo articolo cercherò di passarvi la mia personale visione.

La prima immagine che Plutone evoca è un concentrato di energia densa e scura che fa venire i brividi alla schiena; è un'immagine che consente di entrare in una dimensione "infera" che ha lo scopo di iniziarci ad un viaggio di "trasformazione" facendoci sperimentare tonalità "depressive" nel senso più reale di questa parola. Tutto ciò che Plutone tocca non sarà mai più come era prima ed è per questo che in esso vi è una dimensione "luttuosa" che ci consente di prendere congedo da ciò che eravamo e non siamo più, da ciò che è stato e non è più, da ciò che ci è appartenuto e non ci appartiene più.

Ogni qualvolta veniamo a contatto con Plutone, siamo chiamati a **separarci** e a **lasciar andare** qualcosa a cui siamo stati legati intensamente e visceralmente; qualcosa che ci è appartenuto e ci ha difeso ma che ora non ci serve più e, anzi, ostacolerebbe la nostra crescita; qualcosa a cui siamo stati aggrappati e che ora non è più in linea con il nostro interno che è già cambiato e trasformato in

attesa che la stessa operazione venga fatta all'esterno, dalla coscienza. L'intervento si presenta necessario e provvidenziale ma non per questo facile da accettare per l'Io che sente di perdere dei pezzi sperimentando obbligatoriamente un senso di frammentazione e, soprattutto, un senso di impotenza e di mortalità, di sicuro non graditi. Spesso, durante un transito di Plutone, usiamo la frase "sono a pezzi" che simboleggia realisticamente il nostro vero stato interiore.

Non dobbiamo però pensare solamente alla morte o al congedo da persone, perché **Plutone non riguarda solamente questi temi specifici, o almeno non esclusivamente**; molto più spesso di quanto si pensi i suoi transiti ci ricordano che:

- dobbiamo congedarci da meccanismi di difesa inutili e obsoleti che limitano la nostra evoluzione ed espansione;
- dobbiamo prendere le distanze da **emozioni negative** che sono diventate corrosive tanto da avvelenare il nostro mondo ricettivo fino a non permetterci di sperimentare correttamente i sentimenti;
- dobbiamo separarci da **schemi mentali** superati che, qualora persistessero, impedirebbero qualsiasi tipo di trasformazione e di cambiamento, bloccandoci in una chiusura che di per sé sarebbe involutiva e mortifera;
- in una parola, dobbiamo andare verso un rinnovamento per vedere il quale dobbiamo prima passare attraverso una crisi profonda ma necessaria: una vera e propria catarsi.

Plutone sembra suggerirci all'orecchio che se non ci confrontiamo ciclicamente con ciò che non è più all'altezza della nostra evoluzione non saremo mai in condizione di sperimentare il nostro "**potere personale**" e, di conseguenza, non ci avvicineremo alle nostre reali **motivazioni e intenzioni e alla verità profonda**; solo queste possono condurci a comportamenti e direzioni che ci facciano sentire pienamente in linea con il nostro progetto.

Per assicurarci questo passaggio, Plutone ci trascina dentro a particolari stati d'animo che sul piano fisiologico corrispondono alla liberazione di neurotrasmettitori che inducono tristezza, frustrazione e depressione, e che hanno il solo intento di permetterci di piangere e di "**eliminare le nostre scorie**"; solo così potremo finalmente riaffacciarci alla vita rigenerati nelle nostre batterie "emotive, psichiche, emozionali e relazionali".

Questa premessa è fondamentale per meglio comprendere il significato del transito di Plutone. Plutone sembra dunque estrarre il peggio per poi farci trovare il meglio di noi stessi.

Plutone, da un po' di tempo, non è più l'ultimo dei pianeti conosciuti, almeno da quando è stato scoperto un altro corpo celeste chiamato **ERIS**, ragion per cui non è più l'ultimo baluardo del nostro sistema solare; ciononostante, resta pur sempre un pianeta **molto lontano dal Sole** e quindi, sul piano simbolico, dalla coscienza. In ogni caso, al di là del fatto che sia l'ultimo o il penultimo dei pianeti del nostro sistema solare, dobbiamo comunque riflettere sulla sua lontananza dal Sole che, psicologicamente, indica una decisa lontananza dall'Io; se il Sole simboleggia la parte che conosciamo di noi, il nostro centro psichico, ciò che pensiamo di essere e in cui ci siamo identificati, Plutone si va a collocare molto distante dal luminare per cui rappresenta qualcosa di "non ben definito", un continente nascosto e poco visibile. Dovunque abbiamo Plutone nel tema natale, lì c'è un punto oscuro e non facile per noi, un punto che richiederà attenzione e che dovrà essere illuminato e poi trasformato.

Con questo intendo dire che qualunque contenuto, qualunque pianeta esso tocchi, il punto transitato, a maggior ragione se si tratta di un pianeta "personale", si attiverà per lasciarci scoprire qualcosa di inedito, di poco chiaro, o addirittura di "ombra"; spesso si tratta di dinamiche antiche, legate alla

nostra sopravvivenza e di temi familiari, legati al potere e alla sessualità, che non sono stati elaborati da diverse generazioni.

La scoperta dell'esistenza di questi contenuti richiederà attenzione e lavoro fino a comprendere dove abbiamo "falsato" le cose, dove siamo stati manipolati, e dove ci siamo sentiti impotenti: in pratica, finché non avremo capito cosa c'è effettivamente dietro alle maschere create dall'Io.

Contrariamente a quanto abbiamo sempre sentito e letto su Plutone vorrei soffermarmi sul fatto che i pianeti non determinano nulla ma semplicemente riflettono quello che abbiamo dentro; ragion per cui non è "Plutone a nascondere" come erroneamente si pensa, bensì è Plutone che mostra "cosa è nascosto e cosa è falsato nel nostro modo di essere" e questo soprattutto quando si viene a trovare in relazione coi pianeti personali - che rappresentano i canali attraverso cui l'Io fa la sua esperienza e attraverso cui i pianeti transpersonali entrano nella nostra vita individuale. I pianeti personali rappresentano le funzioni fondamentali dell'Io:

- **funzione cognitiva**, se parliamo di Mercurio,
- **funzione ricettiva ed emotiva** se parliamo della Luna,
- **funzione affettiva e di scelta** che ci parla dei valori personali, se parliamo di Venere,
- **funzione affermativa nonché capacità di difesa e di conquista** se parliamo di Marte.

Quando Plutone stringe una relazione con questi pianeti, dobbiamo subito chiederci come funzioneranno, se e come sono riuscite quelle funzioni ad esprimere le loro intrinseche caratteristiche e potenzialità. Se siamo di fronte a un aspetto di quadratura o di opposizione bisognerà, a maggior ragione, indagare su quel tipo di funzione, perché sicuramente ci sarà qualcosa di falsato nella percezione, nelle emozioni, nei valori o nell'uso della volontà e del potere personale che andrà investigato e trasformato.

Ciò che non conosciamo, ciò che rinneghiamo e da cui siamo scollegati, resta a lungo seppellito in qualche meandro della psiche fino a che un transito non riattiverà il tutto ridando vita ai suoi contenuti che saranno del tutto indipendenti dall'Io e quindi senza alcun controllo; proprio per questo, la funzione rinnegata emergerà in forma estremamente contorta e primitiva, tanto da inquietare fortemente la coscienza.

Facciamo un esempio: se la funzione mercuriale si presenta nel tema natale legata da un aspetto di quadratura od opposizione di Plutone, non possiamo semplicemente limitarci a definire la persona contorta e poco chiara a livello di pensiero e comunicazione; certo, questo sarà il risultato più immediato e visibile; noi vedremo una persona diffidente, sospettosa e poco chiara; e poiché Mercurio rappresenta anche la comunicazione, anche questa non sarà lineare e diretta. Tuttavia non è corretto questo modo di pensare e andrebbe modificato con la domanda: "perché questa persona falsa il suo pensiero e non comunica esattamente ciò che pensa?".

Prima di pensare che vi sia una precisa "intenzione" che stimoli la volontà del soggetto a falsare la comunicazione, bisognerebbe pensare che quello che si riscontra in queste persone è spesso una totale inconscietà circa la falsazione. E' chiaro che la falsazione c'è, ma se troviamo Plutone quadrato a Mercurio vuol dire che l'origine di questa falsazione è da ricercarsi nella manipolazione che il soggetto ha subito nell'infanzia che lo ha costretto nel tempo a falsare qualcosa di profondo dentro di sé. Si tratta di qualcosa che è stato assorbito per osmosi dall'ambiente circostante in cui, sicuramente, si comunicava in maniera distorta e poco chiara, spesso utilizzando messaggi ambivalenti ed incoerenti in cui le parole dette non erano congruenti con il linguaggio del corpo. In questa situazione è facile comprendere che la comunicazione si falsi e si contaminano.

Quindi, la quadratura e l'opposizione tra i due pianeti sta ad indicare che c'è uno scollegamento tra la parte più esterna della personalità – o meglio, l'Io cosciente – e le reali motivazioni interne e quindi non vi è più coerenza tra ciò che traghetta fuori e ciò che percepisce all'interno.

Plutone ha a che fare con la verità; è sicuramente il pianeta che, insieme a Nettuno, ha maggiore contatto con il sé e dunque con la nostra verità, quindi i suoi transiti tenderanno a rimetterci in contatto con questa verità profonda mostrandoci, direttamente o indirettamente, dove risiedono le falsazioni e dove contrabbandiamo la nostra essenza. Non ultimi, i transiti di Plutone – per chi fa astrologia da tanto tempo – coincidono con situazioni abbastanza particolari, tipo l'infedeltà, atto che viene sempre evidenziato dal pianeta ma di cui, tuttavia, non è certo il responsabile ma piuttosto l'agente che la mostra, svelando ai nostri occhi una situazione di non coerenza e di falsità. E' dunque importante riflettere su questo punto e, prima ancora di analizzare l'esterno, sarebbe opportuno capire cosa sta invece succedendo dentro di noi e cosa sta cercando di dirci il transito.

Se non ci siamo resi conto che qualcosa non funziona più bene vuol dire che siamo scollegati da quello che ci accade, o meglio, l'interno e l'esterno non sono più in linea ed è Plutone a metterlo in luce. Se l'esterno e l'interno non sono più in sintonia, allora, ciò che accade non potrà essere esclusivamente imputato all'esterno perché, in realtà, è già accaduto o sta accadendo all'interno.

Plutone ha un suo ambito privilegiato di lavoro: la relazione; poiché è domiciliato sugli assi “prima – settima” (Ariete); “seconda – ottava” (Scorpione) e “terza – nona” (Gemelli) è evidente che gli ambiti in cui si farà sentire in maniera più incisiva saranno proprio la relazione e la comunicazione, anche perché le prime esperienze plutoniane si fanno proprio attraverso la relazione più importante della vita: quella tra madre e bambino ed è proprio da qui che partono le nostre difficoltà.

La prima esperienza plutoniana la facciamo al momento della nascita: l'astrologia simbolicamente pone la nascita nel segno dell'Ariete dove troviamo Marte, Plutone e Sole: Marte rappresenta il taglio, il momento in cui usciamo da una condizione di vita dipendente e di unità assoluta; è il momento in cui ci definiamo a livello fisico e ci separiamo da un'altra persona per iniziare una vita fisiologicamente autonoma.

Tuttavia, nel momento in cui nasciamo sperimentiamo anche la prima grossa perdita della nostra vita; quindi la nascita ha una precisa dialettica “vita–morte” ed è per questo che troviamo Plutone in Ariete, perché la prima esperienza di privazione e di perdita la facciamo proprio nel momento della nascita, sperimentando la fine dell'unità e la frustrazione della prima divisione dal Tutto. Infatti, non ci accadrà mai più nella vita di trovarci nella condizione di essere fusi con un'altra persona, almeno non sul piano fisico.

Freud parla dell'angoscia primaria come dello stato che il bambino sperimenta nella fase di differenziazione dalla simbiosi - quella che ognuno di noi affronta intorno ai 7/8 mesi, quando si sperimenta la separazione psicologica dalla madre e la nascita dell'Io. Il grande psicanalista sostiene che è una fase difficilissima per il bambino perché entra in uno stato di paura e di ansia in quanto percepisce che dovrà affrontare una nuova perdita, la seconda dopo la nascita. Questa è una manifestazione che avviene nell'ambito dell'asse 2a – 8a, soprattutto nella fase di ottava casa dove Plutone ha la sua signoria.

La modalità attraverso cui incontriamo Plutone in questa fase di differenziazione sarà la stessa che sperimenteremo nell'adolescenza e in ogni fase in cui non siamo più qualcosa e non siamo ancora qualcos'altro, o meglio, quando siamo costretti a sperimentare una perdita per ottenere un'acquisizione successiva.

Plutone ha il suo domicilio primario in Scorpione - segno che si oppone al Toro e che si trova dunque sull'asse che io definisco delle sicurezze, per cui se nel Toro troviamo sicurezze esterne, acquisite da fuori, nello Scorpione dobbiamo trovarle all'interno: si tratta di sicurezze materiali, psicologiche ed emotive che nascono dall'interiorizzazione dei valori e delle cose ricevute che sono sedimentate e diventate vere e proprie risorse da utilizzare. Il problema dello Scorpione sta proprio nel fidarsi delle proprie risorse e nel sentire il proprio potenziale interno; questo è il segno che è preposto a lasciare andare ma per farlo deve aver acquisito fiducia e valore; solo allora può lasciare andare senza sentirsi impotente e in pericolo di vita.

Noi non nasciamo con l'innata capacità di interpretare le note più evolute del segno a cui apparteniamo, anzi, parte del nostro viaggio consiste nel conquistare ciò che sta nella sua psicologia più profonda; di conseguenza, per diventare uno scorpione compiuto bisogna imparare a vivere in una condizione di impermanenza, accettando l'idea che non siamo eterni ma mortali e, soprattutto, che non siamo onnipotenti anche se abbiamo un potere intrinseco.

Tutto ciò è molto pesante per l'Io che a lungo si illude di essere onnipotente e immortale. Quando arriva allo stadio di casa ottava l'Io deve prendere coscienza che non è così, che le cose non restano uguali per sempre ma cambiano e si trasformano; deve accettare l'idea che ci sono cose che si perdono, ma che la perdita non è mai assoluta in quanto prevederà il contattamento con risorse nuove che verranno scoperte proprio dopo aver lasciato andare qualcosa che non ci appartiene più. Possiamo quindi dire che il significato vero di Plutone, in questa casa e in questo segno, è proprio quello di insegnarci ad avere fiducia in quello che abbiamo dentro, le nostre risorse interiori, e soprattutto a ricercare il nostro vero potenziale, che possiamo tranquillamente definire come il nostro "potere personale".

Se siamo in contatto con esso, non avremo paura di nulla, non ci aggrapperemo alle cose ma permetteremo alle esperienze di entrare nella nostra vita per andarsene quando sono terminate o esaurite; eviteremo di controllare, di manipolare o di dover trattenere ciò che non ci appartiene più.

Le caratteristiche negative che si attribuiscono a questo pianeta nascono dalla paura dell'impotenza e della perdita che stimola a trovare strade sotterranee per evitare ciò che si teme più di ogni altra cosa al mondo.

Noi incontriamo Plutone in un'età in cui siamo in una situazione di perfetta impotenza e dipendenza e pertanto in balia di chi si occupa di noi, per cui, a seconda di come abbiamo esperito inizialmente questo pianeta, affronteremo le necessarie fasi di separazione e di perdita sentendoci all'altezza di ciò che la vita ci porta oppure terrorizzati perché apparentemente non dotati di risorse adeguate.

Ricordo che tutti i passaggi di evoluzione psicologica comportano inizialmente una fase di perdita a cui fa seguito la conquista di qualche cosa di importante e gratificante che porta ad una crescita; se non accettiamo la perdita non vi saranno né la conquista né la crescita. Nessun bambino si sognerebbe di non provare più a camminare perché è caduto qualche volta all'inizio; quando diventiamo adulti, invece, ci areniamo alla prima difficoltà e blocchiamo la nostra evoluzione psicologica perché sentiamo di non avere sufficienti risorse: in una parola, ci sentiamo impotenti di fronte alla vita.

Plutone è sicuramente il "maestro" delle situazioni complicate, di quelle in cui non riusciamo ad essere liberi, o perché abbiamo delle paure, o perché non sappiamo gestire bene il nostro potere, perché probabilmente lo abbiamo delegato a qualcun altro. Psicologicamente parlando non c'è la possibilità di rifiutare il potere se non andando incontro a grandissime difficoltà; infatti se lo

deleghiamo a qualcun altro consegnamo la nostra vita a qualcuno che potrebbe usarla per noi o contro di noi.

Le dinamiche “vittima-aggressore” e “sottomissione-dominio” sono plutoniane ma richiedono la collusione perfetta tra due persone; se si è vittima di qualcuno che ricatta o che domina, bisogna chiedersi dove abbiamo messo il potere personale, a chi lo abbiamo dato e che cosa proiettiamo; se proiettiamo all'esterno il potere dovremo necessariamente incontrare qualcuno che, a sua volta, proietta su di noi la sua paura e la sua debolezza; in pratica firmeremo un contratto del tutto inconscio in virtù del quale giocheremo uno dei due ruoli.

Sarà proprio l'attrazione fatale che scatterà tra le due persone a determinare una situazione sconcertante che prima o poi produrrà il bisogno di investigare sul modo in cui entrambi utilizzano il proprio potere personale.

Plutone obbligherà a vedere ciò che non si voleva o poteva vedere, o meglio, quello che l'Io non vedeva per via dell'ombra scura che avvolgeva il suo sguardo; si creerà così la possibilità di scoprire qualcosa di più delle proprie dinamiche regalando una visione diversa e più matura.

È indubbio che, in questa situazione, possiamo anche scoprire cose che non ci piacciono, ma sarà proprio questa scoperta ad aprire le porte alle nostre risorse, consentendoci una rigenerazione e una rinascita a un Io autentico.

È Plutone la riserva più profonda di risorse e di energie, poiché rappresenta il nostro impianto motivazionale legato all'istinto e al potere.

Plutone non agisce però esclusivamente sul piano individuale: è interessante quindi valutare le sue potenzialità sul piano intergenerazionale e collettivo: è lui che sembra incaricarsi del passaggio da una generazione all'altra dei temi irrisolti che riguardano il potere, la sessualità e le motivazioni.

I plutoniani fanno figli plutoniani che portano avanti determinate dinamiche, determinati modi di comunicare, di gestire il potere personale e di vivere l'aggressività; tutto ciò è parte del bagaglio di Plutone. Per questo scopo utilizza l'energia di Marte che è il suo braccio armato: la funzione che esprime i suoi contenuti all'esterno, ma la forza nasce dalla potenza interna, da quell'Io posso che permetterà a Marte di agire nella direzione che sceglierà l'Io sono. Nelle famiglie si vede perfettamente come agiscono certe dinamiche di potere e come restano latenti fino a quando qualcuno - con contenuti particolarmente simili - si incaricherà di esprimerle all'esterno.

Nelle famiglie plutoniane spesso è un figlio - probabilmente quello più problematico - che creerà situazioni difficili al fine di mettere in luce certi contenuti che tutti gli altri, fino a quel momento, non hanno visto o non hanno reso coscienti. Questo è un modo molto particolare di far esplodere ciò che è latente e sotterraneo, perché obbliga l'intera famiglia a farsi carico di ciò che emerge, trasformando e rendendo positive le potenzialità prima utilizzate in modo distruttivo.

Ciò che voglio evidenziare è che Plutone non nasconde nulla, è la sua energia che fa esplodere le compulsioni nascoste portandole alla luce.

Per questo la rappresentazione mitica di Plutone è legata agli Inferi, a quel territorio in cui la luce della coscienza fa fatica ad entrare, a meno che non si creino condizioni particolari.

Nel mito di Ade e Persefone, Plutone è colui che stupra; un'immagine sgradevole di indubbia violenza e drammaticità: cosa ci vuol dire il mito? Lo stupro è una rappresentazione verosimile di

ciò che prova la coscienza quando viene a contatto con certi contenuti che ritiene estranei. È una sensazione profondamente perturbante che somiglia molto all'immagine di Ade che non può farsi vedere dall'Io perché questo non è attrezzato per affrontare l'incontro diretto. Infatti, spesso noi incontriamo Plutone indirettamente, come se agisse attraverso qualcosa che ce lo rende meno terrifico.

Il viaggio di Plutone è un vero viaggio negli Inferi, durante il quale tutte le maschere che l'Io ha messo in piedi dovranno cadere. Le maschere sono i travestimenti indossati da chi non osa confrontarsi con i suoi stessi contenuti.